

## Convince la "Bernarda Alba" del regista Lidi

TORINO – Dal 14 al 30 settembre, al Gobetti, per la stagione del Teatro Stabile è andato in scena il dramma familiare di Federico Garcia Lorca "La casa di Bernarda Alba", ultima opera scritta dall'autore spagnolo prima che i falangisti lo assassinassero. La pièce era in programma

nella scorsa stagione ma, causa pandemia, non era stata rappresentata.

La storia è quella di Bernarda Alba che, alla morte del marito Antonio, impone otto anni di lutto alle cinque figlie e alla madre Maria Josefa. Il lutto non è certo gradito alle ragazze e, in questo disagio causato dall'autoritarismo di Bernarda e dalla voglia di libertà delle giovani, si fa strada un altro dramma, quello di Angustias e Adela. Angustias, figlia di primo letto della donna, ha ereditato il patrimonio paterno ed è promessa

sposa a Pepe il Romano, che ha una relazione con Adela. Una delle sorelle svela la tresca, Bernarda finge di aver ucciso il giovane Pepe e Adela, per disperazione, si impicca.

L'opera è proposta secondo i canoni dell'autore: scenografia bianca, tutti rigorosamente vestiti di nero e, solo al termine, Adela indossa un abito verde, simbolo di libertà. Un "sipario" di vetro simboleggia la prigione in cui tutti sono racchiusi, contro cui le giovani strepitano battendo le mani aperte che danno l'impressione di

ragni in cerca di libertà. Serrati i dialoghi, recitazione rapida e convincente. Orietta Notari, che impersona la serva (la madre nel testo originale) è il personaggio più equilibrato, quello che cerca di mettere pace fra Bernarda e le figlie. In scena anche un "lui", vestito di nero, integralmente: nell'idea del regista **Leonardo Lidi**, metafora del desiderio.

Un adattamento aderente al testo e, benché impegnativo, davvero molto attraente.

**franca sarasso**

